

Adriano Di Gregorio

I Regni Ellenistici

Quando gli imperi nascono in fretta, cadono in fretta e anche nel caso di Alessandro Magno fu così.

Alessandro Magno morì il 10 giugno del 323 a soli 33 anni, senza lasciare eredi. Pare che sul letto di morte abbia dato l'anello reale al suo amico Perdicca, che lo avrebbe dovuto consegnare al generale più forte. A complicare la situazione, però, si aggiunsero due problemi: 1) Filippo III, fratellastro di Alessandro e figlio illegittimo di Filippo, avrebbe potuto rivendicare il regno, ma era pazzo; 2) entrambi le mogli, Rossana e Statira, dissero di essere incinte di Alessandro. Una parte dell'esercito avrebbe voluto dare la corona a Filippo III, perché debole e facilmente manovrabile, molti altri invece no. La mancanza di un erede riconosciuto da tutti contribuì a far scoppiare una lunga guerra tra i Diadochi, i generali e amici di Alessandro, per il controllo dell'enorme impero.

Mentre si discuteva sulla successione, nacquero i due figli di Alessandro ed erano entrambi maschi: Alessandro IV e Eracle. La madre di Eracle, per proteggere suo figlio, dichiarò subito di non essere interessata al trono. A quel punto alcuni generali elessero imperatore Alessandro IV e nominarono Perdicca reggente; nel frattempo però l'impero cominciò a perdere pezzi e l'Egitto e alcune regioni orientali si resero indipendenti. Nel 322 a.C. Perdicca morì in battaglia e la guerra civile tra i vari successori si fece più incandescente. Inoltre nel 311 a.C. Alessandro IV e sua madre furono uccisi.

La guerra civile finì nel 301 a.C., con la battaglia di Ipso, dopo la quale nacquero quattro regni autonomi (Regno di Macedonia, Regno di Siria, Regno d'Egitto e Regno di Pergamo), chiamati regni ellenistici e guidati da generali macedoni o da figli di generali macedoni. In seguito si formarono altri regni ellenistici, come il regno dell'Epiro, guidato da Pirro, il regno del Ponto e soprattutto il regno dei Parti, nemico storico dei Romani: l'impero di Alessandro Magno era ormai distrutto.

Questa età, compresa tra la morte di Alessandro e la conquista romana, fu chiamata Età Ellenistica o alessandrina, anche se ormai Alessandro era morto¹.

Tutti i successori di Alessandro Magno abbandonarono la politica di fusione, di rispetto dei popoli vinti e di integrazioni e infatti vietarono i matrimoni misti, si fecero adorare come delle divinità, imposero una classe dirigente composta esclusivamente da Macedoni o da Greci e soprattutto posero definitivamente fine al litigioso mondo delle poleis. Non contenti dei territori conquistati, però, ogni regno cercò di avere la meglio sugli altri e di conseguenza si indebolirono a vicenda, favorendo una nuova potenza in ascesa, i Romani.

Il regno militarmente più forte era l'Egitto, fondato nel 306 a.C. dal generale macedone Tolomeo (alla sua dinastia appartenne anche la regina Cleopatra) e rimasto in vita fino al 30 a.C., quando fu conquistato dai Romani. La capitale fu stabilita ad Alessandria, grandissimo centro economico e culturale. I Tolomei si affidarono alla millenaria amministrazione egiziana e alla potente casta sacerdotale e portarono avanti una politica espansionistica, impossessandosi della Cirenaica (l'attuale Libia), della Palestina e di alcune importanti rotte commerciali. Dal punto di vista sociale, il regno fu attraversato da violente rivolte, perché, se si escludono i sacerdoti, le élites erano solo greche e macedoni.

Un altro regno molto importante fu quello di Siria, il più grande di tutti. Fu fondato da Seleuco, anch'egli generale macedone, e fu retto dalla dinastia dei Selgiuchidi. Si estendeva nei territori dell'impero persiano fino all'India e controllava le importantissime vie carovaniere che univano oriente e occidente. Anche il regno di Siria era dilaniato da lotte interne e fu ripetutamente attaccato da popolazioni bellicose che provenivano dal nord. Era il regno più vario dal punto di vista etnico e culturale e fu retto sempre dalla nobiltà greco-macedone.

Al suo interno si formò un piccolo regno ma molto ricco, il regno di Pergamo, nell'odierna Turchia, che divenne un importante centro culturale.

¹ Non si deve confondere l'età ellenica (quella delle poleis) con l'età ellenistica.

Nelle province orientali (nell'odierno Iran), emerse la dinastia dei Parti che, sottraendo territori al regno di Siria, fondò un regno autonomo che diede filo da torcere per moltissimo tempo ai Romani.

Infine c'era il regno di Macedonia, governato dalla dinastia degli Antigonidi. Era il più prestigioso di tutti, perché controllava la Grecia, e rimase in vita fino al 146 a.C. quando fu conquistato dai Romani. Antigono Gonata fu un re saggio e moderato e fu influenzato dalla filosofia greca. Fu l'unico a non presentarsi come una divinità, perché altrimenti non sarebbe stato mai accettato dalle poleis. Con il regno di Macedonia però le poleis persero del tutto la loro indipendenza, si spopolarono e si impoverirono.

Così come aveva fatto Alessandro Magno, anche i sovrani ellenistici fondarono molte città che divennero importanti centri culturali. Le città furono progettate secondo i criteri razionali e divise in quartieri alla maniera greca; l'unica differenza è che erano abitate non da cittadini liberi ma da sudditi, visto che tutte le decisioni politiche ed economiche venivano prese solo dal sovrano. Il regno più centralizzato e più divinizzato di tutti era quello dell'Egitto che poteva contare sulla lunga tradizione dei Faraoni.

Dal punto di vista economico i regni ellenistici erano molto integrati tra di loro e mantenevano scambi commerciali anche con la Cina e con l'India; per questo motivo alcuni storici hanno parlato di una "prima globalizzazione".

Dal punto di vista culturale, i regni ellenistici rappresentarono un mix di cultura greca e orientale e fecero diventare la lingua greca la lingua della cultura in gran parte del mondo.

Solo per fare alcuni esempi, in questi regni c'erano grandissimi intellettuali come Eratostene, che calcolò il raggio della Terra, sbagliando di pochi chilometri, e ne dimostrò la sfericità, Aristarco, che dimostrò che la Terra girava attorno al sole, Archimede, che intuì il principio di galleggiamento dei corpi.

I potenti sovrani ellenistici, per dimostrare la loro grandezza, fecero costruire enormi opere come il Colosso di Rodi e il Faro di Alessandria alto 120 metri. Ad Alessandria d'Egitto i Tolomei fecero edificare un quartiere rivolto interamente alla scienza e dedicato alle Muse; per questo fu chiamato Museo. Comprendevo uno zoo, un orto botanico, un osservatorio astronomico e la più grande biblioteca dell'antichità con ben 700.000 volumi.

Atene conservò il suo fascino, ma non era più la città dei tempi di Pericle. Siccome non si poteva più parlare di politica – tanto decideva tutto il sovrano – gli ateniesi si occuparono dell'uomo e nacquero due correnti filosofiche morali, basate sull'equilibrio e sulla saggezza: lo Stoicismo con Zenone e l'Epicureismo con Epicuro.

Per fortuna nei regni ellenistici la condizione della donna migliorò rispetto alle poleis, forse per influsso della cultura egiziana, dove esistevano anche i Faraoni donne.